

IL CACTUS SOTTO AL GATTO

Lo so, è pazzesco. Ma l'ho sognato di nuovo. Il gatto e il cactus. Il gatto sopra al cactus, in punta di zampe, imperturbabile. Il gatto rivestito di pelliccia scura e vaporosa, chiaramente non sua, con gli occhi gialli e saettosi, le zampe scrupolose e attente, due orecchie bianche e lucide e un muso baffuto capace di sorridere. O meglio, sghignazzare. E poi c'è il cactus, che sorride anche lui, perfido, coi piedi ben fissati alla terra e ai sassetti circondati da cocci scrostato. Le spine sono tutte in piedi, senza sforzo pare. Trapassano l'aria disinvoltate e non sentono il peso del gatto. Non si piegano. Anzi. Lo sorreggono ma con un'aria beffarda che mi preoccupa. Il gatto potrebbe cadere da un momento all'altro.

Mi segui?

E allora ho riflettuto a lungo e sono arrivato a questa conclusione. Io sono il gatto. E tu, certamente il cactus.

Ora stai sbuffando e non vuoi più starmi a sentire. Ma è semplice. Ho rannicchiato la mia vita sulla tua. Ho pensieri pesanti, sguardi pesanti e parole pesanti. In totale, sono un essere pesante. Non ridere. Vivo in bilico sui tuoi respiri. Ti ho preso in prestito, insieme a questa coperta rossa. E se mi aggrappo ai tuoi occhi è per nascondermici.

Ho un cuore balcone aperto alle intemperie. E parlo a ruota libera per rovistarti. Allora sei sicura di non voler essere restituita? Sarai il mio prestito eterno?

Ma te ne sei già andata. E dalla cucina mi urli un rimprovero.

Ecco, ora sono disarmato. Ho riposto la penna e il quaderno e ti guardo mentre prepari la cena. Parli e la tua voce è un grappolo d'uva rossa e succosa, acqua soffiata dai pesci, ruote di un triciclo sull'erba.

C'è quella stampa in soggiorno, quella incorniciata di verde. Un cactus e un gatto, uno accanto all'altro. Mi dici che sarebbe meglio staccarla, per via dei miei sogni.

Ma no, forse dovremmo solo abbracciarci un po', mio cactus. Annusarci da vicino ancora una volta. Ti osservo, dal basso impaziente e comico dei miei corteggiamenti seduti. Raggiungimi qui, piegati fino al mio cuore. Perché di alzarmi io, lo sai, proprio non se ne parla.

Un bacio solo e sono vivo, qui e ora e per sempre.

Un bacio solo e ti convincerò a restare.

Ridi adesso. Ridi anche con gli occhi.

Afferro di nuovo il mio quaderno. E sbatacchio via, metallico, con le mie gambe ruota, permeabile, emozionato, rovistato anch'io, forse un po' nuovo.